



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall' *Ager Lucerinus* a Montecorvino.

*Università degli Studi di Foggia - Dipartimento di Scienze Umane

Spunti e metodi per un progetto di Carta Archeologica

I dati presentati in questa sede si inseriscono in un più ampio progetto, “Il Progetto Montecorvino” che ha come punto focale l’insediamento medievale di Montecorvino, nel cuore del Subappennino dauno (fig. 1). Il progetto ha avuto inizio già alcuni anni or sono, coinvolgendo diversi settori disciplinari del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università degli studi di Foggia: la cattedra di Topografia dell’Italia Antica, quella di Archeologia Medievale e quella di Archeologia dell’Architettura¹. Si sono condotte nell’area dell’abitato di Montecorvino molteplici attività preliminari finalizzate all’indagine di scavo, nello specifico indagini geognostiche, analisi strutturali degli elevati, lettura aereofotografica, ricognizioni sul sito, con la successiva georeferenziazione dei dati acquisiti, e da ultimo anche rilevamenti con laser-scanner della torre. A queste attività sul sito si è affiancata una indagine di *survey*, sistematico sul territorio, che prevede la copertura totale dell’area prescelta,

¹ Per settore topografico il referente è che scrive per l’Archeologica Medievale P. Favia e per l’Archeologia dell’Architettura R. Giuliani e a tal riguardo già nel Convegno tenutosi a San Severo lo scorso dicembre si sono presentati dati preliminari relativi a questa ricerca: FAVIA, GIULIANI, MARCHI 2007, pp. 233-262.

per ora concentrata nei territori dei comuni di Pietramontecorvino, Motta Montecorvino e Volturino².

Il punto di partenza della ricerca sul campo è stato proprio l'abitato medievale, dove si stava conducendo in contemporanea la ricognizione del sito. Il fattore principale a livello metodologico è rappresentato dalla ricerca estensiva e sistematica³, con copertura totale del comprensorio prescelto. Le campagne sono state pertanto perlustrate sistematicamente da gruppi di studenti e ricercatori e molte aree sono state interessate da ripetuti passaggi in diverse stagioni, ore del giorno e condizioni di visibilità o lavorazione del terreno (fig. 2). L'elevato numero di documenti rappresentato da aree di frammenti di materiale mobile rende strettamente legata l'attendibilità dei dati al livello di visibilità del terreno, in rapporto al tipo di coltivazione e al grado di lavorazione dei terreni, si è pertanto cercato di scegliere i momenti di massima leggibilità. L'elaborazione di una carta della visibilità garantisce la possibilità di lettura del grado di affidabilità dei dati raccolti.

La base cartografica di riferimento è la cartografia IGM in scala 1:25000 ma quella utilizzata sul campo è la Carta Tecnica Regionale disponibile solo in alcuni settori, in scala 1:10000 integrata dalla Ortofoto, mentre è stata sempre presa in considerazione la mappa catastale indispensabile per eventuali prescrizioni di tutela, sebbene poco utilizzabile nella fase operativa, perchè priva di riferimenti altimetrici e spesso assolutamente anacronistica; del resto anche la carta IGM in numerosi situazioni è più utile come cartografia storica che come riferimento diretto sul terreno. Può apparire superfluo, ma sembra opportuno precisare, che l'inserimento dell'intero progetto e di tutti i dati analitici nel GIS rende superato sia il riferimento cartografico, sia il cosiddetto fattore scala, cioè il riferimento alle scale di utilizzo delle cartografie; ogni elemento archeologico, sia esso monumento, che struttura, che area di materiale mobile è georeferenziato e rappresentato nella sua forma e dimensione. La base di partenza del lavoro è la realizzazione della Carta Archeologica come "catasto archeologico" che permette di fotografare una situazione territoriale in continua evoluzione (MARCHI c.s.) (fig. 3).

Storia del comprensorio lucerino

Partendo quindi dall'area di Torre di Montecorvino l'indagine dovrà estendersi nell'ambito di tutto il contesto dell'*ager Lucerinus*.

² I primi due quali finanziatori del progetto, l'ultimo come riferimento giuridico in quanto in esso si inserisce il sito di Montecorvino.

³ Sulla ricerca sistematica in generale cfr. SHIFFER, SULLIVAN, KLIGER 1978, p. 4; sui metodi e l'applicazione di tale ricerca si rimanda al più vasto progetto della Carta Archeologica d'Italia - "Forma Italiae" e a riguardo si veda AZZENA, TASCIO 1996; AZZENA 2002, pp. 149-152; da ultimo MARCHI c.s.

Questo comprensorio, compreso fra il Tavoliere e il Subappennino dauno, si connota nell'antichità come zona di frontiera tra area dauna e frentana: se da un lato gli insediamenti di Arpi e Lucera costituiscono i caposaldi della cultura dauna, dall'altro Carlantino rappresenta forse l'estrema propaggine meridionale della presenza sannitica in questo settore.

Dal punto di vista geomorfologico il paesaggio è ora, come doveva esserlo in antico, assai vario. Si passa dall'ampia pianura limitrofa all'abitato lucerino che fa parte del Tavoliere, alla fascia collinare, sulla quale si localizza anche il sito altomedievale di Montecorvino, alle alture del Subappennino che raggiungono quote quasi montane⁴.

Anche se l'area finora indagata può apparire piuttosto esigua rispetto all'ampia estensione prevista dalla ricerca, che rientra nell'ambito del territorio dell'antica colonia latina⁵, i dati raccolti sono particolarmente ingenti e significativi, su una superficie di circa 13 Km quadrati sono stati individuati più di 270 punti archeologici, essi si inseriscono in un quadro generale di documentazione che permette fin d'ora di fornire una ricostruzione abbastanza esaustiva del paesaggio antico (fig. 4).

L'occupazione di queste aree è ampiamente documentata fin dalla preistoria (GRAVINA 1986; ROMANO, RECCHIA 2007, pp. 205-252), gli insediamenti di età neolitica e dell'età del bronzo, finora individuati, si attestano su ampi pianori (MARCHI 2007, p. 245; TUNZI SISTO 1999, p. 71); se il materiale di superficie non offre un panorama particolarmente consistente, in alcuni settori del comprensorio si possono individuare attraverso la lettura della foto aerea villaggi trincerati come quello in località Pidocchiera, nel settore settentrionale del territorio, dove si intravede la traccia di un villaggio caratterizzato dal tipico fossato a C con le capanne al suo interno (fig.5).

Tra VIII e IV secolo a.C., anche questo comparto rientra nell'area di influenza dauna alla quale fanno riferimento i grandi insediamenti del Tavoliere: Arpi, Ascoli Satriano, *Teanum Apulum*. Il fulcro del sistema insediativo della zona è probabilmente il centro di Lucera ma è ora possibile segnalare altri insediamenti anche se di mino-

⁴ Sugli aspetti geomorfologici della Daunia cfr. VOLPE 1990, pp. 15-17.

⁵ La scelta del territorio da indagare, inizialmente fortemente condizionata da fattori legati ai limiti amministrativi dei comuni interessati al "Progetto Montecorvino" per il recupero e la valorizzazione del sito medievale, ha subito una progressiva evoluzione, e i limiti del territorio da indagare si sono progressivamente estesi adeguandosi piuttosto ad una logica storico-archeologica. In tale ambito la ricerca tenderà anche di individuare i limiti del territorio della Lucera prima preromana, poi romana e infine medievale e quindi andandosi a riallacciare con i contesti dell'abitato di Montecorvino. Occorre tra l'altro precisare che appaiono ancora piuttosto dubbi gli stessi confini della colonia latina cfr. Volpe 1990, pur precisando che in genere nelle colonie latine di questo periodo l'estensione dell'agro occupato era piuttosto ingente cfr. MARCHI, SALVATORE 1997, pp. 9-10, 71-72; MARCHI 2004, pp.130-137; MARCHI c.s.

re entità. La colonia del 314 a.C. infatti si impianta su un abitato daunio⁶ che le fonti ci dicono occupato in quegli anni dai Sanniti⁷.

La documentazione relativa alla fase preromana di Lucera non è particolarmente ricca, l'attestazione maggiore del livello culturale dell'abitato agli albori della cultura daunia (IX-VIII sec) è rappresentato dal c.d. "Carrello di Lucera" (PIETROPAOLO 2002). Alla piena età dauna appartengono alcune antefisse nimbate rinvenute nello scarico del Belvedere attribuibili ad un edificio sacro precedente quello a cui si riferisce la nota stipe (D'ERCOLE 1990, p. 289). Le altre documentazioni riguardano le necropoli nei pressi del Piano dei Puledri (MAZZEI 1986, pp. 105-116; LIPPOLIS, MAZZEI 1991, p. 265; LIPPOLIS 1999, pp. 1-3), e inoltre, nelle aree di Carmine Nuovo (LIPPOLIS, MAZZEI 1991, p. 263; LIPPOLIS 1999, pp. 1-3), Salnitro (MAZZEI 1999, pp. 129-131) e nella zona dell'anfiteatro dove sono documentate tombe a grotticella di età ellenistica.

Questi, seppur scarsi elementi, permettono comunque di ricostruire un abitato articolato su un ampio sistema collinare senza dubbio riconducibile al quadro insediativo ormai abbastanza noto dell'area dauna⁸.

Nel comprensorio esaminato sono documentati anche altri abitati, segnalati da aree di frammenti fittili, il più significativo è in località Chiancone (fig. 6), lungo la via per San Severo. Qui su un ampio pianoro di circa 200 ettari, difeso naturalmente da vallate, si sono individuate varie aree di concentrazione di materiale: tegole, coppi, che attestano la presenza di edifici abitativi e molta ceramica che consente di collocare l'insediamento nell'arco cronologico compreso tra l'VIII -IV secolo a.C. Il tipo insediativo e le dimensioni permettono di assimilarlo agli abitati di Ascoli, Banzi e Lavello. Dalla zona sembrerebbero provenire anche alcune antefisse del tipo nimbato che trovano confronti con tipi etrusco-campani presenti ad Arpi, Teano e Lucera (D'ERCOLE 1990, p. 270; ANTONACCI 1999, pp. 30-34), nonché una matrice che testimonierebbe la presenza di un centro di produzione nell'area dell'insediamento, elemento di non poca rilevanza economica. Il sito sembra configurarsi come una serie di nuclei di abitazione alternati a sepolture, queste ultime documentate da una lastra di copertura e da una stele, e da aree libere secondo le caratteristiche tipiche degli insediamenti dauni di quel periodo (MARCHI 2008, pp. 271-290).

Una notevole cesura e le trasformazioni più profonde nel paesaggio si ebbero essenzialmente nel momento dell'arrivo dei Romani con la nascita della nuova colonia di Lucera: mentre la presenza romana in queste zone è collocata in genere nel 326 a.C.⁹, intorno al 320 si riferisce la notizia di un primo presidio a Lucera,

⁶ STRABO VI, 3, 9

⁷ Liv., IV, 26, 1-5

⁸ Per una sintesi Marchi 2008, pp.271-290; per una prima presentazione e intuizione dell'organizzazione abitativa daunia si veda Bottini 1982.

⁹ Vel. Pat., I, 14, 4

la colonia fu dedotta 314 a.C.¹⁰, negli anni centrali delle guerre sannitiche.

Gli esiti dell'intervento romano, che si espressero inizialmente nell'invio di 2500 coloni, si concretizzarono con la pianificazione del centro urbano e la riorganizzazione di un vasto territorio che prevedeva la divisione dell'agro in una fitta rete di piccole proprietà affidate ai coloni.

La colonia latina risulta essere il primo avamposto romano nell'Italia meridionale, e introduce nell'area nuovi modelli sia a livello urbanistico che monumentale. Alla prima fase coloniale si possono ricollegare le mura in opera quadrata di arenaria rinvenute per un breve tratto di fronte al moderno cimitero (DE JULIIS 1981, p. 461; LIPPOLIS, MAZZEI 1984, pp. 201-204; MORLACCO 1987, pp. 171-196) databili per i materiali rinvenuti al IV secolo a.C. (DE JULIIS 1981, p. 461). A questo circuito erano forse pertinenti i conci segnalati nel 1922 da E. De Troia nei pressi del castello (DE TROIA 1922; LIPPOLIS, MAZZEI 1991) e, con buona probabilità, sempre alle stesse mura si deve riferire l'iscrizione, trascritta dal Mommsen, incisa su "lapide arenaria mollissima", relativa alla costruzione di mura, porte e torri (CIL IX, 800). Per i versanti nord ed ovest della collina del Belvedere si dispone della segnalazione di blocchi che De Troia riteneva appartenenti ad una torre (DE TROIA 1922), inoltre egli ricorda presso porta Troia altri "massi di fabbrica" conservati per una lunghezza di m. 6 al di sotto della fase medievale.

La ricostruzione del circuito murario è tuttora piuttosto incerta, l'ipotesi più probabile è che includesse le colline del Monte Albano, del Belvedere e Monte Sacro e seguendo l'orografia arrivasse ad inglobare anche l'anfiteatro, secondo quel perimetro già ricostruito anche dal D'Amely¹¹ (fig. 7). Con un inglobamento di tutti i sistemi collinari e un'urbanizzazione che poteva interessare solo la zona centrale più pianeggiante riservando per le alture gli edifici di culto, non diversamente da quanto avverrà qualche anno dopo ad Alba Fucens. Per quanto riguarda questo impianto è possibile, sulla base delle sopravvivenze viarie nell'impianto moderno, una ricostruzione seppur ancora ipotetica, con isolati stretti e lunghi, simile a quelli documentati a Venosa¹². I due assi egemoni si possono individuare nell'attuale Corso Garibaldi e nel perpendicolare asse costituito dalle vie Gramsci/S.Lucia che passa alle spalle del Duomo, documentato dal rinvenimento sotto la sacrestia della cattedrale.

¹⁰ Diod., XIX, 72, 8; Liv. IX, 26, 1-5

¹¹ D'AMELY 1861. Una recente ipotesi, basata sull'assenza di rinvenimenti di età romana consistenti nella zona, escluderebbe dal circuito la collina del castello cfr. Fabbri 2008.

¹² L'ipotesi di leggere nelle sopravvivenze dell'impianto moderno due diversi impianti di pianificazione, legati a due momenti di organizzazione amministrativa, uno relativo alla prima colonia ed un secondo alla ricolonizzazione, forse augustea (Lippolis 1999, pp. 4-5) non sembra confortata da elementi archeologici e piuttosto improbabile nell'ambito di un contesto urbano privo di eventi traumatici che potrebbero giustificare una ripianificazione dell'impianto.

drale (MAZZEI 1989, pp. 222-223) (fig. 8). L'unica altra notizia relativa a viabilità antica è quella offerta dai sondaggi effettuati negli anni '50 sotto l'anfiteatro che consentirono l'individuazione di alcune case repubblicane, al di sotto delle quali si trovava una strada¹³.

Un dato importante per la ricostruzione topografica nella fase iniziale della romanizzazione è offerta dal luogo di ritrovamento della *Lex de luco sacro*, infatti l'area del bosco sacro sottoposto alle limitazioni indicate dalla *lex* sarebbe stata individuata fuori porta Troia, anche se non sappiamo a quale distanza da essa, secondo alcuni presso la cappella di S. Maria degli Angioli (MAZZEI 1999, p. 130), in una zona occupata in età imperiale da tombe monumentali. Una documentazione fondamentale per la fase più antica della colonia lucerna è rappresentata dalla luogo di culto individuato dal materiale votivo scavato dal Bartoccini tra il 1934-35¹⁴ sul colle del Belvedere: la stipe del S. Salvatore, così denominata dal vicino e omonimo monastero¹⁵. L'ipotesi della collocazione del tempio lucerino sul colle del Belvedere, la cui esistenza è confermata anche dalle notizie delle fonti¹⁶, trova un possibile conferma nelle testimonianze erudite locali. Secondo una tradizione il convento del S. Salvatore sarebbe sorto, infatti, sul luogo del tempio di Atena Iliaca i cui resti sarebbero stati ancora visibili nel 1700 quando veniva segnalata l'esistenza di un tempio di Minerva (D'AMELY 1861, p. 114), a questo edificio si possono forse ricollegare i resti di muraure rinvenuti sotto l'ex palazzo G.I.L. (LIPPOLIS, MAZZEI, 1984, p. 240).

Alla documentazione del periodo repubblicano si può solo aggiungere il capitello rinvenuto presso la Madonna della Spiga accostabile, come tipo di produzione, ai capitelli del tempio di S. Leucio a Canosa¹⁷, al quale si possono ricollegare resti di strutture viste in passato presso la chiesa (D'AMELY 1861; LIPPOLIS, MAZZEI 1991, p. 262; LIPPOLIS 1999, p. 4). Occorre ricordare che l'unica area di sepolture di età repubblicana è documentata nei pressi dell'anfiteatro dove sotto ad alcuni edifici abitativi, sono state trovate tombe ascrivibili al III secolo, facendo presupporre un'espansione edilizia della città in un'area poi espropriata per la costruzione dell'edificio per spettacoli.

Nel territorio alla prima colonizzazione si deve la distribuzione centuriale forse quella per soli decumani identificata dalla foto aerea a E-NE della città, nella zona compresa tra il torrente Vulgano e il Salsola (JONES 1980; SCHMIEDT 1985, 263-269; Id.

¹³ DEGRASSI 1956, p. 189, n. 2831, le notizie sono piuttosto generiche e non consentono un posizionamento dei reperti.

¹⁴ BARTOCCINI 1940, il materiale è stato recentemente ripreso in esame cfr. D'ERCOLE 1990.

¹⁵ Fu rinvenuta in corrispondenza degli attuali giardini pubblici.

¹⁶ STRABO VI, 264; 284.

¹⁷ Si tratta di un capitello figurato che sembra legato alla scuola di scultura tarantina. LIPPOLIS, MAZZEI 1984, fig. 268.

1989, tavv. X-XI: VOLPE 1990, 209-213; MANACORDA 1991; VOLPE 2001, pp. 316-332); altre tracce si leggono a Nord a cavallo del torrente Triolo e a Sud lungo il Celone (GRELLE 1999, p. 397-398); una distribuzione si può forse individuare anche nel settore occidentale dove le recentissime indagini hanno permesso di identificare una fitta maglia di piccole fattorie. Esse si concentrano perlopiù nella zona di Selva Piana area pianeggiante lungo la statale 17. (fig. 9). Si tratta di piccoli edifici di 100-200 mq molto simili alla fattoria scavata in località Nocelli sempre in territorio Lucerino (JONES 1980, pp. 94-98) una delle quali leggibile anche dalla fotografia aerea (fig. 10).

Assegnazioni piuttosto estese si possono collocare tra il II e il I secolo a.C. in relazione agli interventi graccani prima e cesariani dopo indicate dal *Liber Colonia-rum*¹⁸. A questo periodo si possono ricondurre molte delle piccole fattorie rinvenute in più punti del comprensorio esaminato in località Ponte Castellucci, Serra Calandra, Altopiano S. Nicola e soprattutto Masseria Monsignora tutti caratterizzati da aree di frammenti fittili.

Più difficile il tentativo di ricollegare le ville individuate in più settori del comprensorio, ad una riorganizzazione poderale legata al passaggio dallo stato municipale a quello della rideduzione coloniale (GRELLE 1999, pp. 397-398). Ma si può con buona probabilità verificare un riassetto territoriale con accorpamento e ampliamento di fondi e alla trasformazione delle fattorie in ville. Il fenomeno diffuso in tutta l'area apula (MARCHI SABBATINI 1996; MARCHI 2004, pp.137-140) sembra documentato dal rinvenimento di significative presenze relative a ville che raggiungono e superano i 1000 mq. Esse sono a volte documentate da abbondante materiale fittile di superficie, come quella localizzata di fronte alla torre di Montecorvino la cui area di dispersione del materiale è ben leggibile anche dalla Torre, caratterizzata da abbondante materiale edilizio e ceramico che la colloca tra il II secolo a.C. e il IV d.C. (figg. 14-15).

In alcuni casi si conservano ancora tracce di strutture come nell'ampia villa di località Fornello (VOLPE 1990, p.) documentata da un'area di oltre 5000 mq, e da una struttura circolare in laterizio e nella quale è segnalata la presenza di pavimentazioni musive e forse di un complesso termale (fig. 12); oppure dai lacerti murari che affiorano in località Torrente Troilo (figg. 13) dove si conservano le tracce di *dolia* che documentano la presenza di una villa produttiva.

Queste ville erano inserite in grandi proprietà appartenenti ad importanti famiglie alcune attestate attraverso la documentazione epigrafica come ad esempio quella che apparteneva ad un esponente della nobile famiglia romana dei *Lutazi Catuli* da individuare probabilmente nell'area di Selva Piana (MORIZIO c.s.). Daltronde era già in passato segnalata la presenza di un ricco ceto dirigente, del quale sono testimonianza alcuni personaggi come *M. Vecilius Campus* che costruì a proprie spese

¹⁸ LIB. COL. I, 210, 10-13; cfr. GRELLE 1999, pp.397-398; VOLPE 2001, pp. 318-321

l'anfiteatro e *L. Plotius Vicima*, proconsole di Cipro e Cirene tra il 2 a.C. e il 7 a.C. primo lucerino arrivato in senato (CAMODECA 1982, pp. 145-146; GRELE 1999; VOLPE 2001, p. 321).

Un contributo di conferma al quadro del popolamento trardoantico offerto dai numerosi studi condotti negli ultimi anni nel comprensorio lucerino¹⁹ viene dalle grandi ville e da alcuni villaggi individuati in diversi ambiti del comprensorio indagato (fig. 14).

Ben documentata è infine la fase medievale con numerosi punti archeologici distribuiti per lo più nei pressi dell'insediamento di Torre di Montecorvino documentando un popolamento probabilmente agricolo finora poco noto, anche in altri territori (FAVIA, GIULIANI, MARCHI 2007, pp. 249-250) (fig. 15).

Questi insediamenti che si possono identificare in piccoli edifici rurali che avevano modestissime dimensioni (tra i 20 e i 50 mq) sono localizzati a sud est dell'abitato di Montecorvino distribuiti lungo i versanti collinari anche a breve distanza uno dall'altro e in alcuni casi con presenza di strutture per la produzione artigianali (scarti di lavorazione di ceramica attesterebbero la presenza di fornaci).

Anche la ricostruzione dei percorsi viari costituisce uno dei caposaldi dell'indagine, innanzi tutto partendo da una preliminare lettura della fotografia aerea. Già in passato è stato possibile ipotizzare l'esistenza di una serie di percorsi che collegassero la città sicuramente alla via Litoranea, ma anche ai centri distribuiti sulle colline del subappennino (ALVISI 1980, pp. 83-90). Un percorso doveva collegare Lucera con *Teanum* andando a raccordare con il tratturo Celano-Foggia. La città doveva essere collegata anche con *Aecae*. Due probabili viabilità sono da riconoscersi anche nell'andamento della SS. 17 e nella strada che corre più a Nord verso Pietramontecorvino. La presenza di numerosi insediamenti in località Selva Piana potrebbero confermare le ipotesi già proposta dall'Alvisi²⁰.

¹⁹ Abbondante è la bibliografia relativa al sito di San Giusto e alle ricerche condotte nelle aree limitrofe cfr. VOLPE 2000, da ultimo VOLPE, TURCHIANO 2006.

²⁰ ALVISI 1980, p. 88, che identifica luogo il percorso della SS. 17 un ampio insediamento che mette in relazione con *l'oppidum* di *Plasinium*.

BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G. 1970, *La viabilità della Daunia*, Bari.
- ANTONACCI E. 1999, *L'archeologia del culto tra Luceria e Tiati: le forme del simbolismo nella stipe del Belvedere*, in E. Antonacci (ed.), *Lucera. Topografia storica Archeologia Arte*, Bari, pp.1-28.
- AZZENA G. 2002, *L'indagine topografica e la Cartografia Archeologica*, in *Il Mondo dell'Archeologia*, Roma, pp.149-152.
- AZZENA G., TASCIO M. 1996, *Il sistema informativo Territoriale per la Carta Archeologica d'Italia*, in M. L. MARCHI, G. SABBATINI, *Venusia (Forma Italiae 37)*, Firenze, pp. 281-297.
- BARTOCCINI R. 1940, *Arte e religione nella stipe votiva di Lucera*, in *Iapigia*, XII, pp.185-213, 241-298.
- BOTTINI A. 1982, *Il melfese fra VI e V sec. a.C.*, in *DArch*, n.s. 4, pp.152-160.
- CAMODECA G. 1982, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio 2*, Roma.
- D'AMELY G.B. 1861, *Storia della città di Lucera*, Lucera
- D'ERCOLE M.C. 1990, *La stipe votiva del Belvedere di Lucera*, Roma 1990.
- DEGRASSI N. 1956, *FA 11*, pp. 183-184.
- DE JULIIS E.M. 1981, *Lucera*, *StEtr* 49, p. 461.
- DE TROIA A. 1922, *Le mura di Lucera nell'epoca romana*, in "Il Foglietto", 29.10. 1922, n. 43.
- FAVIA P., GIULIANI R., MARCHI M.L. 2007, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio*, in A. Gravina (a cura di) *Atti del 27° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, (San Severo 2006), San Severo, pp. 233-262.
- GRAVINA A. 1986, *Contributo per una carta topografica nel bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*, in *Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 1982), San Severo, pp. 49-90.
- GRELLE F. 1999, *Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel comprensorio del Celone*, in A. Gravina (a cura di) *Atti del 17° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, (San Severo 1996), San Severo, pp. 387-401.
- JONES G.D.B. 1980, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia*, in *ArchCl*, 32, 1980, pp. 85-100.
- LIPPOLIS E. 1999, *Lucera: impianto e architettura della città romana*, in E. Antonacci (ed.), *Lucera. Topografia storica Archeologia Arte*, Bari, pp.1-28.
- LIPPOLIS E., MAZZEI M. 1984, M. MAZZEI, E. LIPPOLIS, *Dall'ellenizzazione all'età repubblicana*, in *La Daunia antica*, pp. 185-252
- LIPPOLIS E., MAZZEI M. 1991, s.v. Lucera, in *BTCG IX*, pp. 261-269.
- MANACORDA D. 1991, *La centuriazione di Lucera*, in *Profili della Daunia antica*, 7° ciclo di Conferenze, Foggia 1991, pp. 49-66.
- MARCHI M.L. 2000: *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, in *Orizzonti1*, 2000, pp. 227-242

- MARCHI M.L. 2004, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, Agri Centirati, 1, 109-136.
- MARCHI M.L. 2005, *Il sistema informativo territoriale archeologico della Provincia di Roma. Il Contributo dell'Università*, in *Beni Culturali e catalogazione integrata, 4° Corso di Formazione e di aggiornamento per il personale dei Musei Civici*, Roma 2005, pp. 80-81
- MARCHI M.L. 2008, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, Atti delle Giornate di Studio sulla Daunia Antica in memoria di Marina Mazzei (Foggia 2004), Bari, 2008, pp. 271-290.
- MARCHI M.L. c.s, *Ager Venusinus II (Forma Italiae 43)* Firenze.
- MARCHI M.L., SABBATINI G. 1996., *Venusia, (Forma Italiae 37)*, Firenze 1996.
- MARCHI M.L., SALVATORE M. 1997, *Venosa. Forma e Urbanistica*. (Città antiche in Italia 5), Roma
- MAZZEI M.1986, *Lucera-Piano dei Puledri: corredi funerari del IV secolo a.C.*, Taras VI, pp. 105-116.
- MAZZEI M.1989, *Lucera (Fg), Cattedrale, Taras 9*, pp. 222-223
- MORIZIO V.c.s., *I Lutatii Catulii in Daunia: una importante famiglia romana a Luceria*, Atti XIII Riunione su L'Epigraphie du monde romaine. Contributi all'epigrafia di età augustea, Macerata 9-11 settembre 2005. c.s.
- MORLACCO D. 1987, *Le mura e le porte di Lucera*, ArchStPugl., 40, pp. 171-196.
- PIETROPAOLO L.(ed.) 2002, *Sfornate immagini di Bronzo, Il Carrello di Lucera tra l'VIII e il VII secolo a.C.*, Foggia.
- RIBEZZO F. 1922, *Epigrafia. Regione II. Luceria, RIGI VI*, pp. 309-311
- ROMANO A.V., RECCHIA G.2006, *L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone*, in A. Gravina (a cura di) Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 205-252.
- SHIFFER M.B., SULLIVAN A.P., KLIGER T.C.1978, *The Design of Archaeological Survey, WorldA 10*, 1, pp. 1-28.
- SCHMIEDT G. 1985, *Le centuriazioni di Lucera e Aecae*, in L'Universo, 65, 2, 1985, pp. 260-304.
- TUNZI SISTO A.M 1999, *Il Subappennino*, in A.M. Tunzi Sisto (ed.), *Ipogei della Daunia*, Foggia 1999
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990
- VOLPE.G, 2000, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998), Napoli, 267-329. 267-314.
- VOLPE G. 2001, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in E. Lo Cascio, A. Storch Marino (ed.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari
- VOLPE G., TURCHIANO M.(ed.) 2006, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia fra Tardoantico ed Altomedioevo*, Atti del I° Convegno sul tardoantico e l'Altomedioevo in *Italia Meridionale*, Foggia 12-14 febbraio 2004, Bari.

M.L.M.

APPENDICE

Nuovi dati sul territorio di Montecorvino

Giovanni Forte (collaboratore Università degli Studi di Foggia)

Nell'ambito del progetto "Montecorvino di cui si è già ampiamente parlato sopra, sono state finora effettuate due campagne di ricognizione (nel settembre 2006 e settembre-ottobre 2007) con gruppi di studenti e giovani ricercatori del Corso di Laurea in Beni Culturali e del Master sull'Archeologia dei Paesaggi del Subappennino dauno coordinati da M.L.Marchi e condotte da chi scrive.

Il comprensorio in esame, prima dell'avvio di tale progetto non era mai stato indagato in modo sistematico e l'unico censimento archeologico era legato al lavoro di G. Volpe "La Daunia nell'età della romanizzazione" (VOLPE 1990). Non stupisce pertanto la quantità di siti conosciuti quasi nullo o derivante da segnalazioni o rinvenimenti fortuiti.²¹

Uno dei risultati più significativi, è stato quindi l'aver individuato un elevato numero di siti: su una superficie di circa 13 Km quadrati indagati si segnalano attualmente 275 punti archeologici distribuiti nell'ambito di tutte le fasi di occupazione (fig. 16).

Questi risultati se da un lato soddisfano, oltre l'immaginabile le aspettative, dall'altro confermano l'importanza della ricognizione sistematica del territorio quale strumento più adatto ed efficace per la conoscenza delle evidenze archeologiche.

Passando ai risultati delle due campagne di ricognizione, è d'uopo premettere che dati presentati costituiscono un risultato assolutamente preliminare e sono tuttora in corso di elaborazione per quanto riguarda soprattutto la lettura stratificata del popolamento e le analisi dei materiali ceramici.

Nella fase precedente la romanizzazione il territorio sembra essere investito da una forte antropizzazione soprattutto nel periodo preistorico e in particolare in età neolitica²², così come attestato dal materiale rinvenuto. Su 270 siti censiti in tutta l'area in questione, 51 sembrano riferirsi a questa fase, con una percentuale che oscilla intorno al 26% .

La quasi totalità di questi punti, che potremmo definire per adesso più una frequentazione, mostra chiari segni di occupazione posteriore, in corrispondenza soprattutto con l'arrivo dei romani.

²¹ Un'ampia bibliografia ed una lunga esperienza nel campo della ricognizione sistematica ha permesso di evidenziare in aree dove questo procedimento è stato attuato un quadro di popolamento antico assai più complesso di quello risultante dal pubblicato con un rapporto di 1 a 50 tra i dati pubblicati e quelli inediti. Per una sintesi MARCHI 2005, pp. 80-81.

²² Per un approfondimento dei materiali provenienti dall'area del Fortore e del Subappennino si veda GRAVINA 1986.

Un dato interessante può esserci fornito dalla distribuzione delle aree. La maggior parte dei punti individuati si distribuisce su aree pianeggianti, pur avendo la metà del territorio esaminato una quota media compresa tra i 300 ed i 600 metri. In effetti in queste zone collinari l'occupazione non supera i 5 siti su 51 individuati per questo periodo.

Il prediligere le aree pianeggianti a discapito di zone facilmente difendibili, può essere giustificato con la vicinanza ai corsi d'acqua lungo i quali tali siti si dislocano ed all'ampia disponibilità di aree aperte e coltivabili.

Scarsa la documentazione delle fasi successive mentre ben documentata la fase di occupazione daunia²³. Si segnalano 7 punti in località Selva Piana entro un'area delimitata dal corso di due torrenti a nord ed a sud, in posizione dominante rispetto al torrente meridionale con una distanza tra i punti che non supera i 100 metri. Le aree di frammenti presentano una certa abbondanza di ceramica a figure rosse (fig.17) che permette di inquadrare i siti, identificabili a volte in fattorie a volte in aree di sepolture ad esse pertinenti, in un ambito cronologico tra il V e il IV secolo a.C.

Va inoltre segnalato un altro insediamento, quello di località Chiancone, del quale si è già detto sopra, dal quale proviene una consistente quantità di materiale anche in questo caso ceramica a vernice nera, a figure rosse e ceramica geometrica di produzione daunia.

Con l'arrivo dei romani e quindi la fondazione della colonia di *Luceria*, si assiste ad una profonda trasformazione del quadro territoriale sia negli assetti produttivi che insediativi²⁴. Le nuove pratiche agronomiche introdotte dai romani porteranno una notevole esplosione demografica ed insediativa, in linea con le assegnazioni centuriali.

Si assiste, anche per questo comprensorio, ad un fiorire di piccoli edifici rurali o fattorie coloniche che non superano mai per questa fase i 100-150 m quadri. Basti pensare che circa il 70% dei siti individuati sono riferibili all'età repubblicana e si inseriscono nel quadro della distribuzione centuriale. Alla luce dei risultati pur preliminari, possiamo tentare di avanzare l'ipotesi di un sistema centuriale anche per questo settore dell'*ager lucerinus*, tenuto conto sia della quantità, sia della distribuzione, sia dell'orografia pressoché pianeggiante in cui questi punti trovano riscontro.

È naturale che una tale ipotesi attende conforto sia dai dati che potrebbero emergere dalla rilettura delle fotografie aeree che dalla verifica sul terreno.

Per la fase successiva fine repubblicana e primo imperiale, si assiste ad un decremento dei siti rurali, anche se il numero resta comunque elevato confrontato alla su-

²³ Sulle origini della popolazione Dauna si veda: DE JULIIS 1988.

²⁴ Sulla dinamica della romanizzazione della daunia e delle aree centro meridionali: SIRAGO 1993; VOLPE 1990, pp. 35-81; TORELLI 1992, pp. 608-619; MARCHI, SABBATINI 1996; MARCHI 2000; MARCHI 2008.

perficie indagata. In questo periodo i siti scendono circa al 50 % di quelli attestati per la fase repubblicana, tanto da costituire il 30% sul totale. Un tale decremento va giustificato con la concentrazione oligarchica delle proprietà ed una conseguente prima diffusione della grande proprietà terriera (MARCHI 2004).

Le forme insediative non sembrano cambiare, esse prediligono la piccola e media fattoria, ma taluni casi sembrano tradire un'evoluzione funzionale degli spazi abitativi e l'aggiunta di edifici di supporto alle rinnovate esigenze portate dall'estensione delle proprietà.

Abbondante materiale è documentato per l'età imperiale quando si attestano un numero inferiore di punti archeologici (circa 100) ma che spesso presentano ampie estensioni (1000-5000 mq.) con grandi quantità di materiale ceramico che va dalla sigillata italica a quella africana. Come la grande villa di località Selva Piana con presenza di diversi corpi di fabbrica

In località Carignano, piccola frazione del comune di Volturino, si possono segnalare sette tombe alla cappuccina, e numeroso materiale architettonico che documentano l'esistenza di un insediamento, probabilmente un *vicus*.

Con il passaggio all'età tardoantica si assiste ad un ulteriore mutamento nell'organizzazione territoriale ed insediativa²⁵. Il numero dei siti rurali diminuisce ulteriormente in seguito ad un aumento di estensione della proprietà, infatti il numero passa da circa 100 siti riferibili alla fase precedente a 36 per questa nuova fase.

Di questi 36 siti la maggior parte può essere inquadrata nell'ambito di ville di medie e grandi dimensioni, per 4 di esse, invece, l'estensione dei frammenti supera anche i 2h di estensione, anzi in un caso si arriva anche a 3h.

La grande estensione di alcune aree porterebbe ad ipotizzare la presenza di vici, che si caratterizzano con una forte continuità di vita.

Va inoltre osservato, come nei pressi delle ville, trovino posto delle aree interpretabili come piccoli ambienti di supporto per attività di servizio, di artigianato o di produzione.

La maggior parte dei siti abitati in età tardoantica sembrano restare in vita non oltre il VII secolo d.C.

Il popolamento di questo territorio, in età altomedievale, si concentra come riscontrato per le altre realtà, in centri di nuova fondazione arroccati su punti strategici, ma a differenza di altre situazioni lo spopolamento delle campagne di questo comprensorio non sembra essere così drastico come la tradizione ha costantemente sottolineato. (fig.18).

In effetti i dati, se pur parziali, intorno a Montecorvino (MARTIN 1976; MARTIN - NOYE 1982; D'AGOSTINO 1990, pp. 44,45; MARTIN 1991; MARTIN 1993; FAVIA, GIULIANI,

²⁵ Per un'analisi approfondita ed aggiornata delle problematiche in questione VOLPE, TURCHIANO 2006 con relativa bibliografia.

MARCHI 2007), città di frontiera dei territori bizantini, fortificata da Catapano de Boiannes durante le lotte che vedevano opposti questi ultimi ai Longobardi, lasciano trasparire una presenza molto superiore alla media di edifici rurali e capanne, che farebbero ipotizzare un nuovo quadro insediativo più dinamico delle campagne di questo territorio, in controtendenza con quelle che sono le linee generali e tradizionali degli studi e che vogliono per questo periodo quasi una “desertificazione” delle campagne. Basti ricordare che durante la ricognizione sono stati censiti circa 30 siti.

Questo dato acquista ulteriore importanza se riferito all’area intorno a Montecorvino, che con i suoi 6 Km quadrati rappresenta circa la metà dei 13 totali indagati.

BIBLIOGRAFIA

- D'AGOSTINO A. 1990, *Profilo storico del borgo medioevale di Montecorvino*, in Atti del Convegno "Aspetti storici, tutela e valorizzazione del sito archeologico di Montecorvino", Foggia, pp. 25-51.
- DE JULIIS E.M.1988, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Firenze.
- FAVIA P, GIULIANI R., MARCHI M.L. 2007, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio*, in A. Gravina (a cura di) Atti del 27° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 2006), San Severo, pp.233-262.
- GRAVINA A.1986, *Contributo per una carta topografica nel bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*, in Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1982), San Severo, pp. 49-90
- MARCHI M.L. 2000: *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, in Orizzonti 1, 2000, pp. 227-242
- MARCHI M.L.2004, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, Agri Centirati, 1, 109-136.
- MARCHI M.L. 2005, *Il sistema informativo territoriale archeologico della Provincia di Roma. Il Contributo dell'Università*, in Beni Culturali e catalogazione integrata, 4° Corso di Formazione e di aggiornamento per il personale dei Musei Civici, Roma 2005, pp. 80-81
- MARCHI M.L.2008, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, Atti delle Giornate di Studio sulla Daunia Antica in memoria di Marina Mazzei (Foggia 2004), Bari, 2008, pp. 271-290.
- MARCHI M.L., SABBATINI G. 1996., *Venusia*, (Forma Italiae 37), Firenze 1996.
- MARTIN J. M 1976, *La chartes de Troia. Edition et etude critique des plus anciennes documents conservés a l'archivio Capitolare*. I, 1024-1066-Codice Diplomatico PuglieseXXI, Bari.
- MARTIN J. M, NOYÈ GH. 1982, *La cité de Montecorvino en Capitanate et sa chathedrale*, in «Melanges de l'école française de Rome. Moyen Age. Temps modernes», 94, pp. 513-549.
- MARTIN J. M, NOYÈ GH. 1991, *Il popolamento del tavoliere e dei suoi dintorni (provincia di Foggia, Italia)*, Bari.
- MARTIN J. M 1993, *La Pouille du VI° XII° siecle*, Rome.
- SIRAGO V. A. 1993, *Puglia romana*, Bari 1993.
- TORELLI M.1992, *Il quadro materiale ed ideale della romanizzazione*, in R. Cassano (ed.), Principi, imperatori e vescovi. 2000 anni di storia a Canosa, Venezia pp. 608-619.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990
- VOLPE G., TURCHIANO M.(ed.) 2006, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia fra Tardoantico ed Altomedioevo*, Atti del I° Convegno sul tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004, Bari.

G.F.



Fig. 1 - Veduta aerea del sito medievale di Torre di Montecorvino



Fig. 2 - Ricognizione topografica sulle colline a sud di Montecorvino

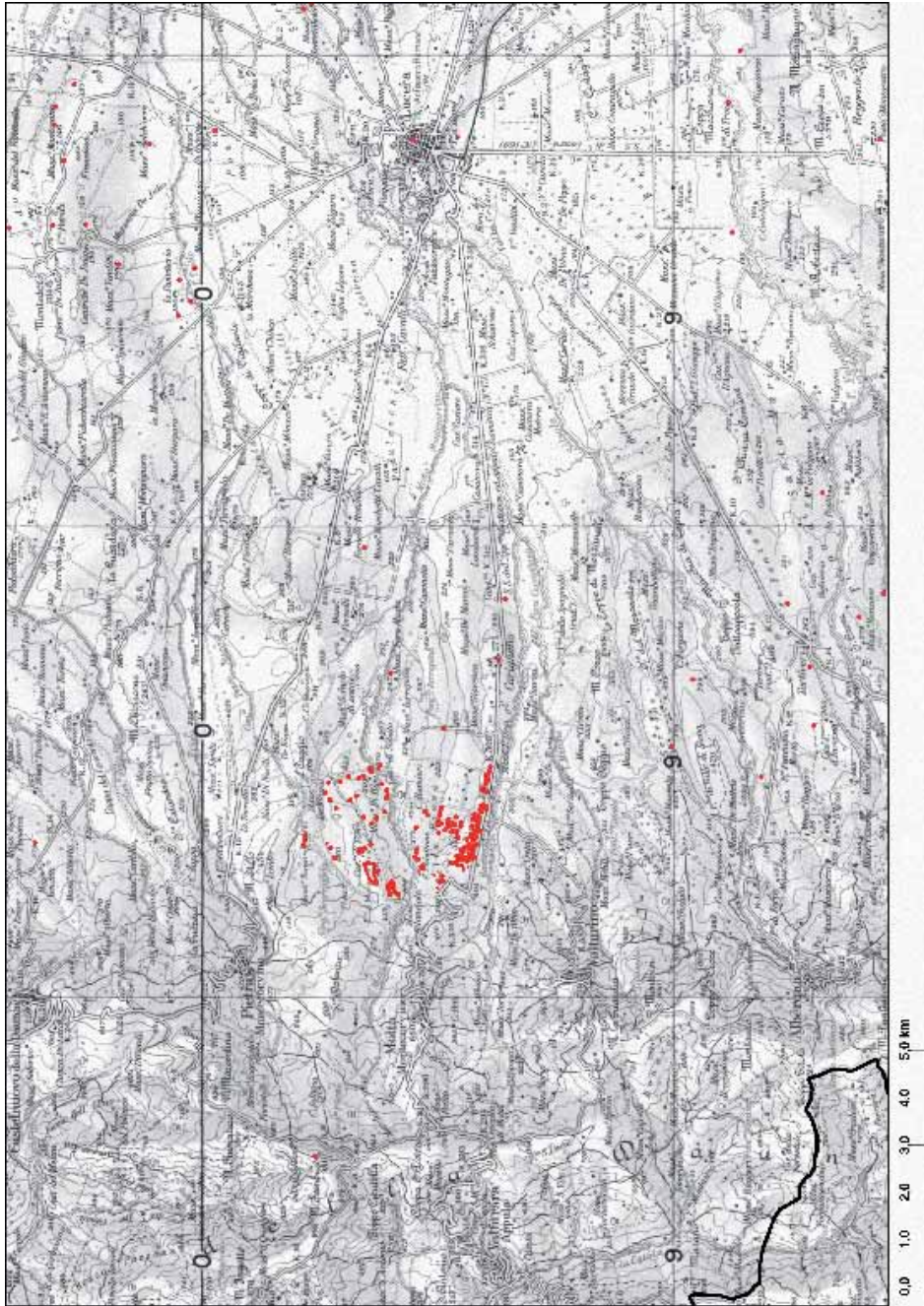


Fig. 3 - Carta Archeologica del territorio dell 'Ager Lucernus: localizzazione dei punti Georeferenziati su base IGM I:100000 (da GIS Laboratorio UNIFG).

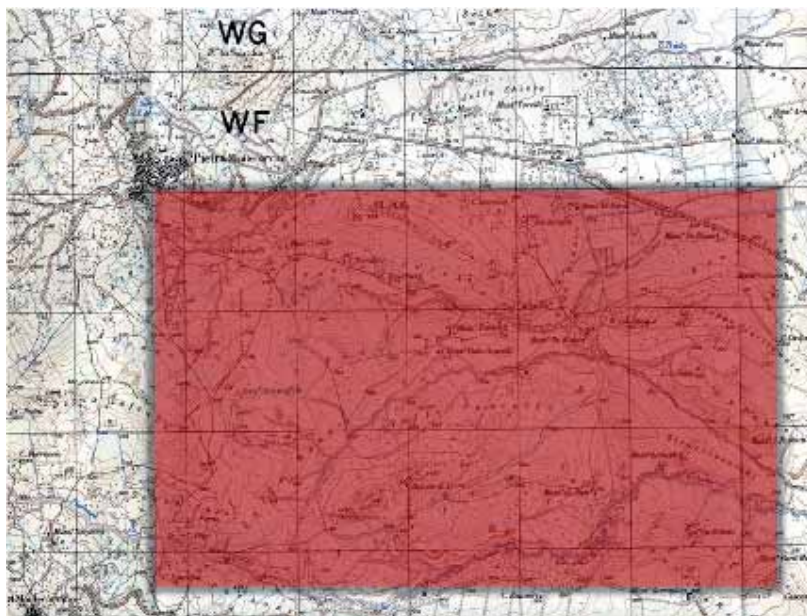


Fig. 4 - Area interessata dalla ricerca nelle campagne 2006-2007.

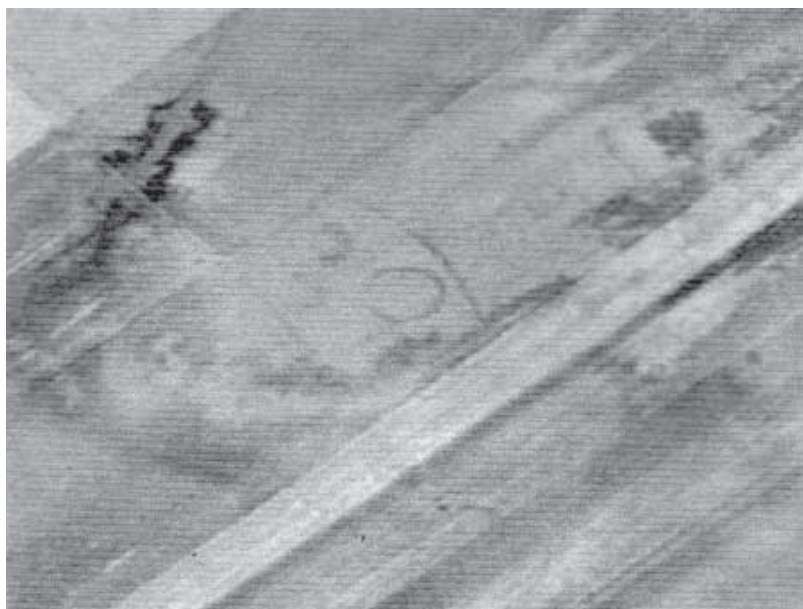


Fig. 5 - Foto aerea: villaggio di loc. Pidocchiara.



Fig. 6 - Località Chiancone insediamento dauno.



Fig. 7 - Lucera: carta archeologica con ricostruzione del circuito murario di età romana.

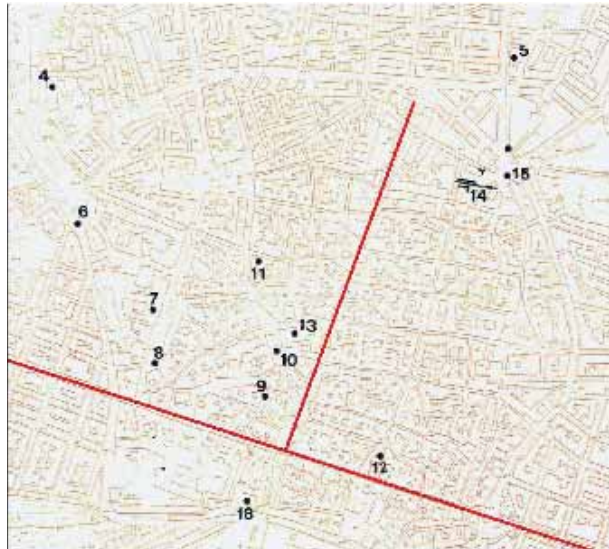


Fig. 8 - Lucera: ipotesi ricostruttiva dell'impianto urbano della colonia latina.

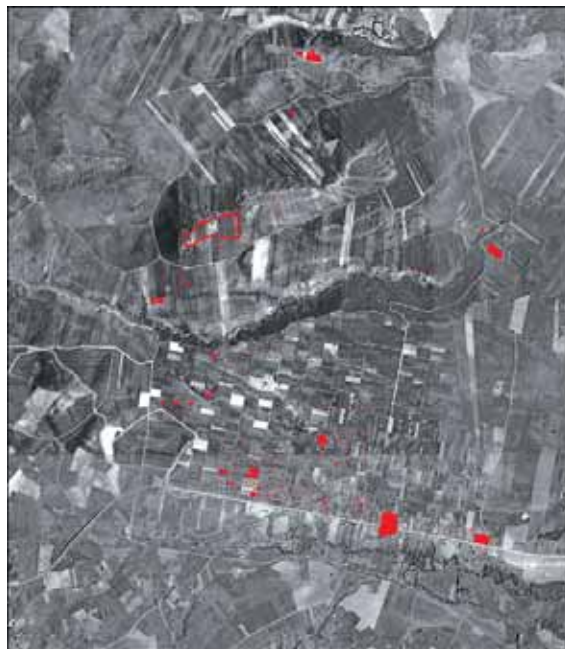


Fig. 9 - Carta archeologica su ortofoto (da GIS Laboratorio UNIFG) distribuzione degli insediamenti individuati.

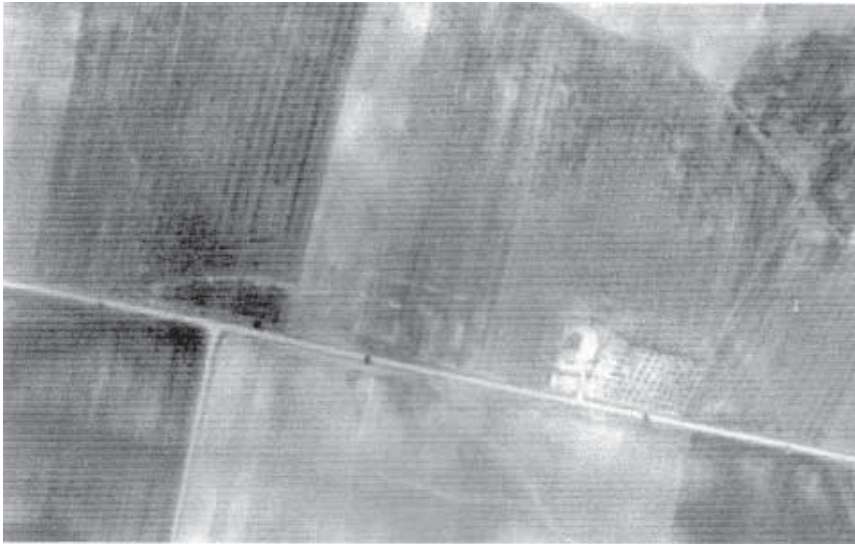


Fig. 10 - Tracce di fattoria.



Fig. 11 - Villa localizzata sulla collina di fronte alla Torre di Montecorvino: la traccia



Fig. 12 - Struttura muraria in località Fornello.



Fig. 13 - Località Troilo: strutture murarie.



Fig. 14 - Carta archeologica su ortofoto (da GIS Laboratorio UNIFG): particolare dell'area con le grandi aree di frammenti che identificano ville e vici.



Fig. 15 - Carta archeologica su ortofoto (da GIS Laboratorio UNIFG): distribuzione degli insediamenti intorno all'abitato di Montecorvino.

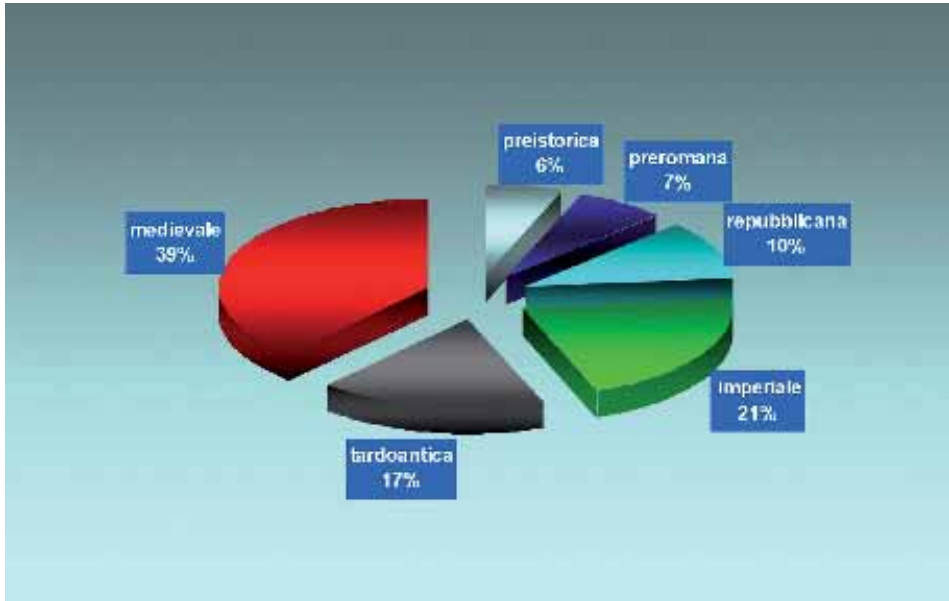


Fig. 16 - Grafico di distribuzione in percentuale degli insediamenti nelle varie fasi.



Fig. 17 - Frammenti di ceramica a figure rossa da località Selva Piana.



Fig. 18 - Torre di Montecorvino.



Fig. 19 - Torre di Montecorvino.

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag. 325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	» 333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	» 337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	» 341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	» 375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	» 405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	» 455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	» 475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	» 501